

VR 207

Villa Giuliani, Moscardo, Miniscalchi, detta "dei Cedri"

Comune: Lazise

Frazione: Colà

Piazza di Sopra, 4

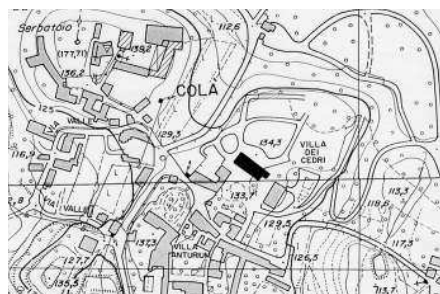
Irrv 00001844

Ctr 123 SO

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1964/02/12

Dati catastali: F. 24, M. 1/2/3/4/5/6/7/8/9/10/15/16/18/144



256

rella di Paolo e Giancarlo, Isabella, sposa di Ottavio Morando e, sempre per via ereditaria, alla fine del XVII secolo, passerà ai Moscardo, nobile famiglia veronese, discendente da Ludovico, creatore di un museo nella propria dimora veronese, cultore delle arti e degli studi naturalistici. La sua effigie sarebbe riprodotta nel busto in pietra collocato all'interno della grotta, ricoperta da conchiglie con fontana e statua della Fortuna, che si affaccia sul cortile padronale.

La passione naturalistica di Ludovico sarebbe passata agli eredi; con tutta probabilità essi costituirono a Colà il primo nucleo del parco, come risulta da alcuni alberi, vecchi di tre secoli (Brugnoli, 2000).

Nel 1708 nella villa soggiorna il re Federico IV di Danimarca, come ricorda una seconda lapide sempre all'esterno del palazzotto edificato dai Giuliani e che i Moscardo avevano amplificato ed arricchito.

Nel 1785 Teresa, una delle tre figlie di Moscardo, ultimo discendente della famiglia, sposa Marcantonio Miniscalchi, portando in dote la possessione di Colà che, con il palazzo cittadino, diventa il centro di rappresentanza e la dimora estiva di questa importante famiglia veronese. In occasione del matrimonio di Luigi Miniscalchi con Marianna Erizzo, ultima discendente della prestigiosa famiglia veneziana, avvenuto nel 1808, iniziano i lavori che trasformeranno radicalmente la tenuta. Ai Miniscalchi-Erizzo si deve l'imponente villa neoclassica, costruita su progetto dell'architetto milanese Luigi Canonica, e l'attuale conformazione del parco con i tre ingressi e la grande meravigliosa serra.

Nel XX secolo i Miniscalchi-Erizzo alienano la villa ai baroni Treves de Bonfil e questi alla famiglia milanese Solbiati; negli anni ottanta la proprietà verrà acquistata dalla società SOGEO per passare all'attuale Villa dei Cedri s.p.a. Sempre nel corso degli anni ottanta, all'interno del parco, è stata rinvenuta

«A Colà la cui villa, già Moscardo, primeggia fra tutte superba. Eretta su disegno del milanese architetto Canonica, oggi signorilmente decorata e tenuta, con giardino parco di mirabili giganteschi esemplari di alberi esotici, con stufe calde e giardino d'inverno per piante tropicali e pomeroio e frutteto ed aranciera e vigneto speciali da poter essere presi a modello» (Sormani Moretti, 1904). Così il Sormani Moretti descrive villa "dei Cedri", comprendente tre corti e un fondo di circa 46 campi, situato parte in collina, dove sorgono gli edifici padronali, e parte in pianura. I Giuliani furono i primi ad abitare questa proprietà nel XVI secolo; forse era stata Caterina Falconi, spo-

sa di Michele Giuliani, a portare in dote i beni di Colà (Brugnoli, 2000).

Nel 1530 ospitarono Carlo V di ritorno da Bologna, dove era stato incoronato dal papa; una lapide, collocata all'esterno dell'edificio più antico, ricorda l'evento. Nel 1665, Diamante Giuliani, sposa di Gerolamo Franzoni, testa in favore dei figli, Paolo e Giancarlo, destinando loro «tutte le case di Colà, quelle cioè dove abitano li padroni, con fienili, et quelle basse dei brazenti che tutte insieme formano tre corti unite in contrà di Santa Maria con il brolo» (Brugnoli, 2001).

Il cospicuo lascito verrà ereditato in seguito dalla so-



*Veduta del cortile interno al complesso della villa Giuliani poi Moscardo (Archivio IRVV)
La facciata della villa che prospetta sul cortile interno (Archivio IRVV)*





*La villa in una fotografia del 1880 scattata da Riccardo Lotze (Archivio BCVR)
Un'altra immagine storica ritrae un edificio che tutt'oggi fa parte del complesso della villa Moscardo (Archivio IRVV)*



una vena di acqua termale che scaturisce dal suolo alla temperatura di 37°C; questo ritrovamento ha portato alla trasformazione dell'intero complesso in centro termale, attrezzato per la balneazione (*Concerti in villa*, 2001).

Si accede al cortile d'onore, sulla sommità del colle, attraverso un ingresso ottocentesco che nella struttura si ispira all'architettura romanica; poco distante persiste l'antico portone padronale con cornice a bugne. Sulla grande corte tenuta a giardino, si affacciano le due residenze padronali; quella che fu dei Giuliani e di Moscardo e quella edificata dai Miniscalchi-Erizzo. La prima, con finestre centinate di fattura cinquecentesca, presenta una torretta, forse l'antica colombara, con loggiato e decorazioni risalenti al XIX secolo.

La grande villa neoclassica è un edificio a tre piani, con due lunghi prospetti; quello verso il cortile, più lineare, è arricchito da una pensilina in ferro e vetro, molto simile nel disegno a quella di villa Poggi ad Affi. Nel settore centrale, al piano nobile, è collocato il balcone con balaustra in pietra su cui si affaccia una grande porta ad arco.

La facciata verso il parco-giardino risulta essere più elaborata in quanto è questo il prospetto principale che si scorge, provenendo attraverso il parco, dai due ingressi situati ad oriente, verso Verona, e ad oc-

Il portale d'ingresso che guarda verso Verona in una fotografia su carta albuminata del 1880, scattata da Riccardo Lotze (Archivio IRVV)

Nell'immagine storica è ritratta la graziosa casa del custode, che attualmente è interessata da un intervento di restauro conservativo (Archivio IRVV)

Il monumentale portale d'ingresso principale in stile neogotico (Archivio IRVV)

Un altro portale d'ingresso, in stile neoromanico, sorge in direzione del lago di Garda (Archivio IRVV)

257

cidente, verso Lazise. Il settore centrale è arricchito dal pronao, addossato alla facciata, con due lesene e due semicolonne concluse da capitelli ionici che sostengono il timpano con lo stemma dei Miniscalchi-Erizzo. Tutti i prospetti al piano terra sono decorati con intonaco a bugnato gentile mentre le finestre del piano nobile hanno cornici con cimasa. Le fasce marcapiano e l'importante cornice di gronda contribuiscono in parte a movimentare la mole dell'edificio.

Gli ambienti interni furono rimaneggiati nella prima metà del Novecento; al piano terra, oltre alla sala ovale, è da ricordare il salone neoclassico con pavimento in legno intarsiato e colonne corinzie. Lo scalone con bella ringhiera in ferro e ghisa presenta nel soffitto decorazioni in stucco riproducenti una cassettonatura ottagonale (Monicelli, 1995).

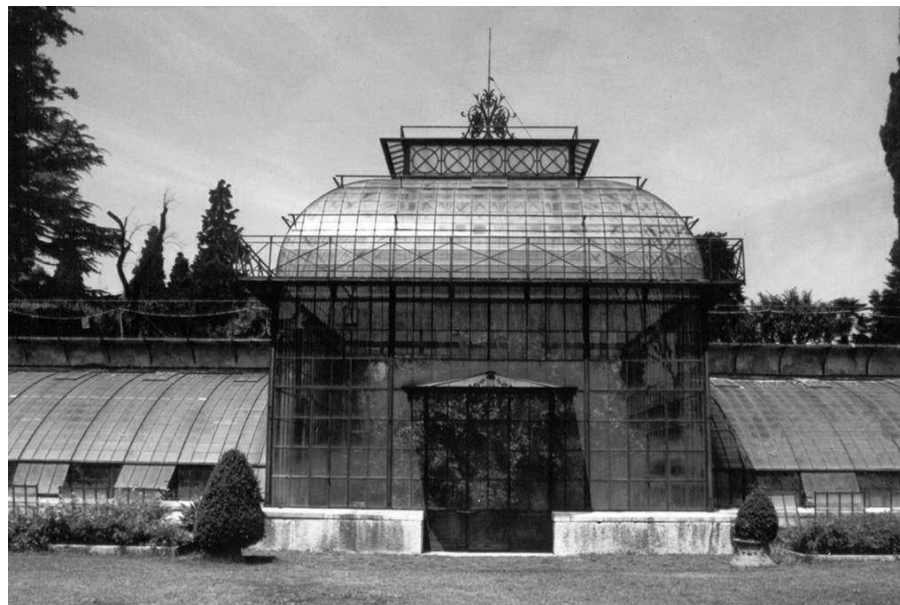
Attorno a questi due corpi padronali sussistono altre costruzioni risalenti ad epoche diverse, tra queste spicca un edificio neogotico con finestre trilobate in marmo rosso risalenti alle grandi opere di trasformazione realizzate nel corso dell'Ottocento.

L'elemento di spicco di questo complesso è il parco romantico, uno dei più vasti della provincia di Verona, mantenutosi ancor oggi intatto.

Dal catasto austriaco gran parte del fondo risulta essere coltivata a uliveto mentre le foto di Riccardo Lotze, risalenti al 1880, ci mostrano un giovane parco; si può quindi dedurre che esso sia stato creato verso la metà del XIX secolo. Infatti Fontana, prima del 1860, ci parla di un «grandioso giardino del genere scenico arricchito di molte piante esotiche. Ivi sono da osservarsi alcune lapidi, e un'urna funeraria di pregio» (Fontana, 2000).

Il parco è attraversato da una rete di percorsi con rocce, statue, sedili in pietra e grotte rivestite da decorazioni di gusto rocaille. Ad esso si accede attraverso due ingressi; quello principale, che si affaccia

*Il lago termale testimoniato in una fotografia dei primi anni del Novecento (Archivio IRVV)
L'elegante serra ottocentesca, come appariva nel periodo di massimo splendore e produttività (Archivio IRVV)*



sulla strada per Verona, è chiamato anche “guglia Miniscalchi” per la caratteristica torretta neogotica che lo sovrasta. Verso Lazise si apre il secondo ingresso, vigilato dalla portineria che ricorda uno chalet alpino.

In posizione elevata si trova la serra calda; al centro essa è ricoperta da una grande cupola in ferro e vetro che un tempo custodiva il giardino d'inverno. Alle estremità si trovano due torrette, in muratura, per il laboratorio ed il ricovero degli attrezzi utilizzati per il funzionamento della serra stessa. Nella parte vetrata, lo spazio interno veniva oscurato da particolari stuoie vegetali che si facevano calare dall'alto nei giorni estivi, mentre, su mensole e tavoli, si coltivavano essenze arboree e floreali di varie specie. L'architettura della serra, paragonabile per somiglianza alla sola serra di villa Poggi, lascia supporre, anche per la profonda amicizia che legava Francesco Miniscalchi-Erizzo e i fratelli Giuseppe e Luigi Poggi, un artefice comune per questi due capolavori di bioarchitettura (Da Sacco, 1998). Oggi, come ogni raro esempio di architettura di questo genere, si spera nella continua opera sensibile di restauro conservativo di chi ne è custode e responsabile.

I Miniscalchi-Erizzo continuarono l'opera intrapresa dai Moscardi, introducendo essenze pregiate; tra queste spiccano i numerosi cedri, isolati o in gruppi, che caratterizzano l'intero parco.

Il lago, con la sua suggestiva grotta-imbarcadero, è stato recentemente cementificato e trasformato in piscina, mentre nella grotta si praticano idromassaggi. «In poco tempo l'uso diverso degli spazi ha modificato profondamente la percezione del luogo e il significato stesso per cui il giardino venne costruito» (Da Sacco, 1998).